

FONDAZIONE
**OPERA
DON BOSCO**



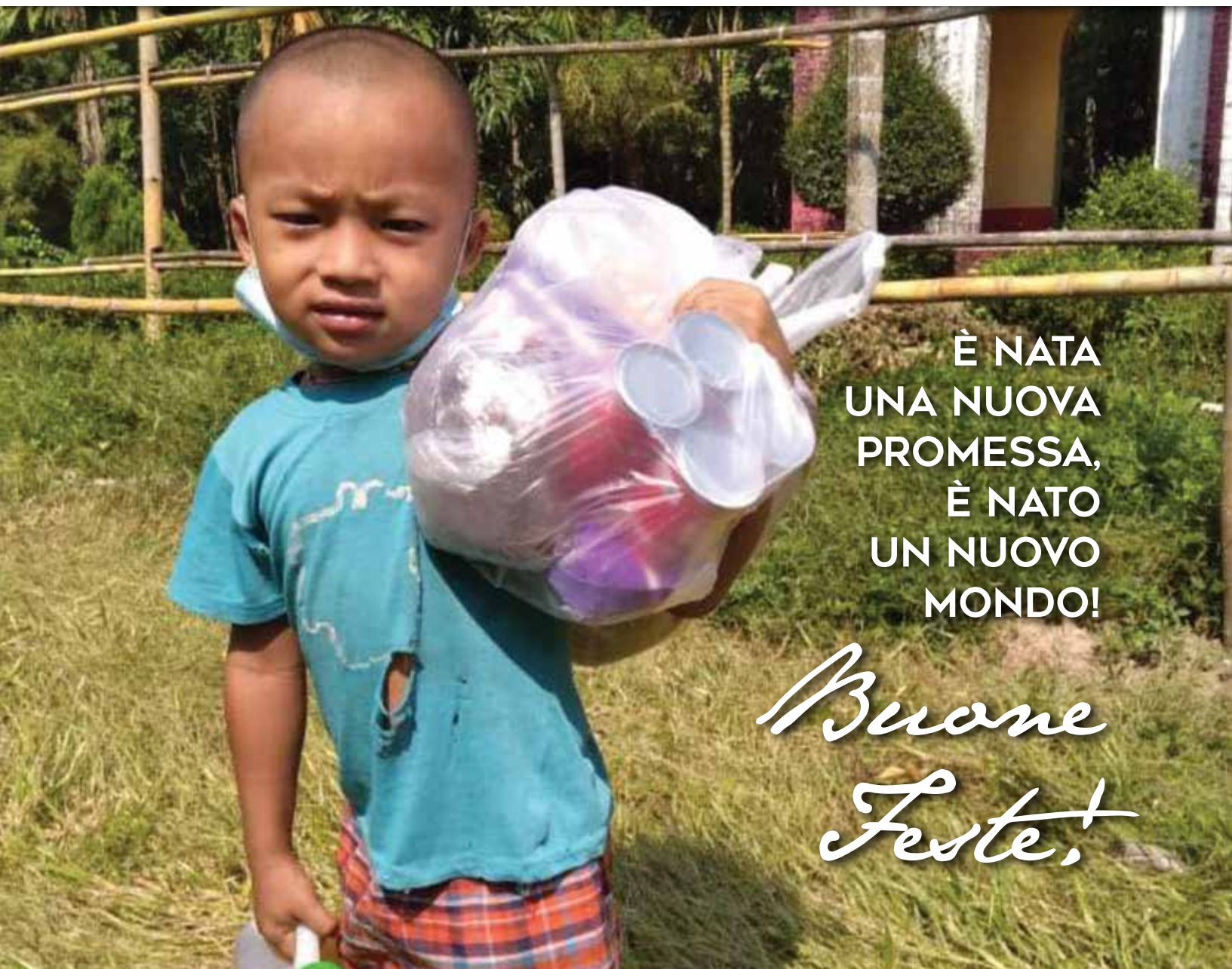
ONLUS

ADOZIONI DON LORINI

COOPERARE EDUCANDO

COOPERARE EDUCANDO: Anno III - N° 5 - Dicembre 2020 - periodico semestrale "COOPERARE EDUCANDO"
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) art. 1, comma 1 LO/MI.

DICEMBRE 2020



**È NATA
UNA NUOVA
PROMESSA,
È NATO
UN NUOVO
MONDO!**

*Buone
Feste!*



Periodico semestrale "COOPERARE EDUCANDO"
Anno III - N°5 - Dicembre 2020 - Numero Speciale Natale 2020

Direttore Resp. Don Ferdinando Colombo
Redazione: Don Giordano Piccinotti, Stefano Arosio, Michele Rigamonti.
Stampa: Eurotipo S.r.l. - Via dell'Agricoltura, 5
37066 Sommacampagna (VR)
Aut Trib. di MI 01/03/2018 N. 71.
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. L. 46 del 27/02/2004) Art. 1 comma 1 LO/MI
Edito da Fondazione Opera Don Bosco Onlus
Via Copernico, 9 - 20125 Milano
Tel. 02/67627288 - 02/67827562
email: info@operadonbosco.it
www.operadonbosco.it

© Le immagini presenti in questa pubblicazione sono di proprietà della Fondazione Opera Don Bosco onlus e sono state scattate nelle diverse zone in cui vengono realizzati i progetti.
Si ringrazia Enrico Mascheroni per la concessione delle immagini realizzate durante i reportage di documentazione dei progetti della Fondazione Opera Don Bosco onlus.

Santo Natale 2020

*«Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo».*
(Gv 1,9)



Con la nascita di Gesù è nata
una promessa nuova, è nato un mondo
nuovo, ma anche un mondo
che può essere sempre rinnovato.
(Papa Francesco)

Buone Feste!

don Giordano Piccinotti

don Giordano Piccinotti



Bambini della missione salesiana
di Dekemhare in Eritrea.

«Fratelli tutti»: segni di speranza, in un tempo di angoscia e paura!

Carissimi Amici,

il Coronavirus, che ha fatto irruzione in maniera improvvisa nelle nostre vite, **“ha messo in luce le nostre false sicurezze”** e la nostra **“incapacità di vivere insieme”**.

Con l'estate le cose sembravano migliorare e stavamo pregustando un ritorno alla normalità, ma l'attuale aumento dei contagi ci ha fatto riaprire gli occhi sulla dura realtà e ora corriamo il rischio di non essere capaci di imparare la lezione che la storia ci ha posto di fronte. Rischiamo di non capire che un così grande dolore non è stato inutile. Rischiamo veramente di pensare che **“siamo più soli che mai”**. Incapaci di comprendere che è necessario **“fare un salto verso un nuovo modo di vivere e scoprire, una volta per tutte, che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri”**. Che il razzismo, le discriminazioni, l'aumento della povertà, la tratta degli esseri umani, le donne e i bambini **“privati della libertà e costretti a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù”** sono solo alcuni degli effetti della **“cultura dello scarto”**.

Da questa fotografia della realtà, parte Papa Francesco per regalare al mondo la

lettera enciclica **“Fratelli tutti”**, una *“cassetta degli attrezzi”* di 240 pagine per costruire una comunità universale che sappia includere, accogliere e riconoscere, anziché escludere!

Francesco indica chiaramente il fuoco verso cui convergere, e che può essere raggiunto solo grazie alla forza di un sogno da realizzare insieme: **«Siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile»**.

“La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita”: come San Francesco, ciascuno di noi deve riscoprire la capacità e la bellezza di chiamarsi **“fratello”** e **“sorella”**. Perché nessuno si salva da solo: **“Siamo sulla stessa barca”**, come ha detto il Papa il 27 marzo scorso, in una piazza San Pietro deserta e bagnata dalla pioggia.

Questo Natale sia l'occasione per riflettere sul potere dell'affrontare le cose insieme: l'unico modo per vincere la sfida che la vita ci sta imponendo.

Buone Feste!

Michele Rigamonti
Presidente



Don Arturo Lorini in Brasile su una piroga a motore mentre risale il Rio delle Amazzoni per raggiungere le missioni più sperdute della foresta amazzonica.

Il desiderio e il gusto di ritrovare le relazioni: «I confini del vostro cuore sono il mondo»!



Carissimi Amici,

ormai è dal mese di gennaio che non riesco a raggiungere i luoghi di missione e questo sta creando in me un senso di impotenza e anche un po' di frustrazione. Mi mancano i volti dei bambini, dei missionari e delle persone che solitamente attendono il mio arrivo. **Penso proprio di avere ereditato da don Lorini il "desiderio" e il gusto di ritrovare le relazioni, di mantenere e consolidare i legami, non solo con i missionari ma anche con tutte le persone che solitamente incontro nei miei viaggi.**

7

Mi mancano i sorrisi, gli abbracci, gli sguardi e i profumi della terra.

Il mondo è prima di tutto una risorsa infinita di relazioni che si scoprono vere in questi momenti di impedimento, di precarietà, di impossibilità di incontrarsi. La limitazione è come il fuoco che rende oro solo ciò che oro è. La limitazione scioglie le impurità della vita, elimina le relazioni false e mette in luce ciò che è veramente importante nella nostra esistenza.

In questa situazione ci scopriamo tutti e allo stesso modo missionari, portando nel cuore tutti quei volti che quotidianamente incontriamo e che forse erano diventati



Don Giordano in visita all'asilo delle Suore Salesiane a Hlaing Thar Yar, quartiere di Yangon in Myanmar.



Sopra: don Giordano in visita alle missioni in Myanmar, Etiopia e Sri Lanka.

una consuetudine e nulla più.

Ogni tanto mi capita di pensare a don Arturo, allo sguardo sereno e allo stesso tempo fiducioso che aveva sempre nel futuro. Negli ultimi anni della sua vita, il buon Lorini desiderava tanto partire e tornare nei luoghi che lo avevano visto promotore di tante opere buone nel mondo. Desiderava incontrare i volti dei bambini sostenuti attraverso il Progetto Adozioni e spesso ricordava ai benefattori: **«I confini del vostro cuore sono il mondo intero dell'emergenza e del bisogno. Per fortuna ci siete voi.**

Sono sicuro che Dio ha un debole per ciascuno di voi.

Ogni giorno gli chiedo di dimostrarlo regalandovi salute e pace. Siete cari ai suoi occhi perché vi prendete a cuore i suoi bambini».

9

Così scriveva nel 2010 mentre raccontava dei bambini che lo avevano stregato. Quei bambini che, in ogni viaggio fatto visitando le missioni salesiane nel mondo, gli erano *“entrati nella pelle”*.

Tante volte ribadiva di sentirsi *«padre di tanti figli che non aveva generato»*, ma ai quali aveva dato una possibilità grazie al contributo generoso di tanti benefattori. Spesso definiti **«i principali fornitori delle mie gioie quotidiane»**.

Il momento storico che stiamo vivendo è veramente difficile e complesso. Lo scon-

forto e lo scoraggiamento, sono sempre in agguato, ma non dobbiamo mai perdere la fiducia.

Di fronte al dramma, la nostra volontà e il nostro impegno ci impongono di continuare l'opera grandiosa di **fare del bene dando la possibilità a tanti bambini e ragazzi di coltivare la speranza di un futuro migliore: ma per farlo abbiamo bisogno di voi!**

10

È proprio vero, *“i confini del cuore sono il mondo intero”*. In questo periodo di difficoltà ho scoperto che la ricchezza più grande che possiedo sono le persone che mi vogliono bene. Il tempo, la distanza e le difficoltà non fanno altro che consolidare questi affetti e renderli più forti, soprattutto attraverso la preghiera. La preghiera è il tesoro dove riposa il nostro cuore e dove tutto l'amore viene unificato in Cristo.

Uno dei miei ultimi viaggi per visitare missioni e progetti è stato in Asia. Al termine del viaggio, il superiore nel salutarmi sostiene che non sa come fare a sdebitarsi. Mette una mano in tasca e dice così: *“Ti do la cosa più preziosa che ho, un rosario di giada.”* Poi continua: *“In alcuni Paesi dell'Asia, Maria è chiamata Mamma della Pace e per tanti bambini è veramente la madre che non hanno mai avuto. I salesiani hanno insegnato ai ragazzi che per parlare con la mamma, possono pregare*



Sopra: don Giordano in visita alle missioni in Sud Sudan, Ecuador e Myanmar.



il rosario. Questo rosario l'ha fatto un bambino che prima di arrivare da noi lavorava in una miniera."

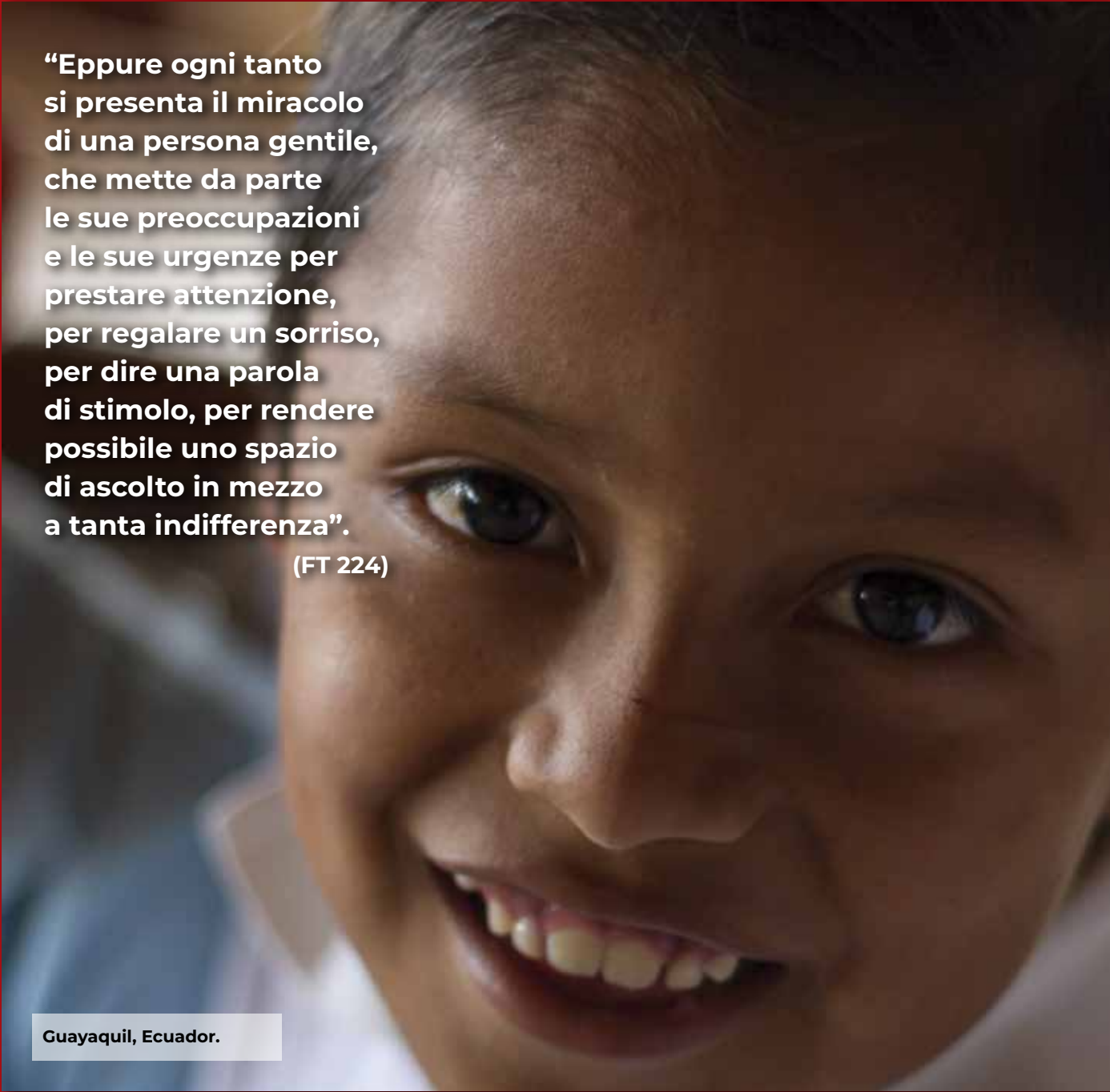
Da quel momento, ogni giorno, recito una decina di questo rosario per quei bambini, e un'altra decina per tutti i bambini che incontro nel mondo. Lo faccio per ricordare a Maria che sono figli suoi e anche loro hanno bisogno di una carezza della mamma ogni tanto. Il rosario è il miglior strumento di comunicazione che esista e rende ogni luogo del mondo, raggiungibile in ogni momento. Così vengono abbattuti i confini e le distanze.

Quest'anno il Natale sarà non solo il *"tempo"*, ma anche il *"luogo"* dove incontrare tutte le persone a cui vogliamo bene. Le distanze non saranno un problema perché nel nostro cuore esiste la consapevolezza che l'amore supera ogni paura e ogni confine.

Continuiamo a lavorare insieme per i nostri bambini e tutti ci sentiremo riscaldare il cuore dell'amore di Dio che come una luce di speranza si irradia dalla mangiatoia di Gesù sul mondo intero!

BUON NATALE!

don Giordano Piccinotti



**“Eppure ogni tanto
si presenta il miracolo
di una persona gentile,
che mette da parte
le sue preoccupazioni
e le sue urgenze per
prestare attenzione,
per regalare un sorriso,
per dire una parola
di stimolo, per rendere
possibile uno spazio
di ascolto in mezzo
a tanta indifferenza”.**

(FT 224)

Guayaquil, Ecuador.

La parola ai missionari

Carissimi Benefattori,

lo scopo della **Fondazione Opera Don Bosco Onlus** si realizza attraverso l'opera concreta testimoniata da una vita spesa *"sul campo"* dai missionari salesiani sparsi nel mondo.

Questi uomini e donne, fedeli al carisma di Don Bosco, danno seguito alla sua missione, iniziata con il **"sogno dei 9 anni"** nel quale Maria Ausiliatrice stessa ha affidato a Giovannino il compito: **«Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare», nel cuore del mondo!**

Il loro cuore raggiunge oggi i bambini del Bangladesh, del Brasile, della Cina, dell'Ecuador, dell'Egitto, dell'Eritrea, dell'Etiopia, delle Filippine, dell'Honduras, dell'India, del Madagascar, del Myanmar, della Palestina, della Repubblica Democratica del Congo, del Rwanda, delle Isole Salomone, della Siria, dello Sri Lanka, del Sud Sudan, di Timor Est, dell'Uruguay ... In altre parole i confini del loro cuore sono il mondo intero dell'emergenza e del bisogno.

Per fortuna ci siete voi. Voi che sostenete i nostri bambini, attraverso i progetti che vengono realizzati nei diversi paesi.

I nostri missionari scrivono lettere, inviano

notizie, ci inviano aggiornamenti che potete leggere sul sito **www.operadonbosco.it** o sui social della Fondazione (facebook e instagram), ma ci piace portare queste **"notizie di famiglia"** anche a coloro che preferiscono il modo più tradizionale.

Quello che i missionari ci scrivono permette di avere notizie dirette dal chi sta *"sul campo"* e che può raccontarci la realtà di un paese da un punto di vista diverso da quello che ci forniscono i media ufficiali.

Nelle pagine successive abbiamo raccolto i contributi di alcuni Missionari Salesiani dal Brasile, dall'Etiopia, dal Myanmar, da Timor Est e dal Venezuela.

13

Questo è un modo semplice e familiare per rendersi presenti a voi e ringraziarvi per tutto quello che fate per loro.



OPERADONBOSCO.IT

Per informazioni scrivere a:

info@operadonbosco.it



Uno dei graffiti sul muro dell'Obra Social Dom Bosco a itaquera São Paulo in Brasile.

“Ritornare in Brasile per servire i più poveri!” Don Giacomo Begni da Itaquera - São Paulo, BRASILE

Carissimi amici,

dopo un periodo di pausa in Italia per *“ricaricare le pile”*, la missione mi ha *“richiamato”* in Brasile per poter tornare al servizio dei più piccoli e dei più poveri.

Ora mi trovo nell'**Obra Social Dom Bosco a itaquera São Paulo**, dove mi dedico all'accoglienza di 140 giovani, tutti vincolati ad un piano specifico di reinserimento sociale, piano determinato dal Tribunale per piccoli *“crimini”* che possono aver commesso.

Sono tenuti per legge e per determinazione del giudice (nonostante la pandemia) a essere presenti presso il nostro Centro in regime di libertà assistita, come pena alternativa, dopo un periodo di reclusione, per una possibilità di riscatto finalizzata al reinserimento nella società.

Sono giovani collaborativi perché qui incontrano quello che forse non hanno mai trovato: rispetto, considerazione, valorizzazione, coinvolgimento attraverso terapie e percorsi pedagogici (colloquio con professionisti in varie ambiti), in un ambiente accogliente anche se molto spartano.

Il mio compito è quello di accoglierli in modo informale, come farebbe un amico che li riceve nella propria casa, creando le

condizioni per incontri sereni e costruttivi con i tecnici e i professionisti secondo il progetto stabilito dai giudici e dai tribunali: **praticamente svolgo la missione di “rompighiaccio”, per creare le condizioni ottimali necessarie ad un cammino di recupero e reiserimento sociale.**

Con questo stile dell'accoglienza abbiamo la pretesa di creare spazi caldi, *“materni”*, per mettere completamente a proprio agio i giovani, stimolandone l'affetto, la sintonia e la complicità, favorendo un approccio *“di famiglia”*, di fiducia totale, per l'azione di recupero.

Un'opera trasformatrice che sa catturare il cuore di questi giovani, segnati a dito dalla società benpensante come delinquenti e avanzati di galera!

Qui no, **all'Obra Social Dom Bosco la speranza rinasce ... sempre!**

Sono gli ultimi fra gli ultimi, prediletti dal Signore, da don Bosco padre, maestro e amico e dai collaboratori della missione salesiana.

Grazie per tutto quello che potrete fare per loro: Buon Natale!

Don Giacomo Begni



Bambini e bambine che mangiano alla mensa quotidiana di Dilla in Etiopia.

“Riprende la scuola: un segno di speranza!”

Don Mario Robustellini da Dilla, ETIOPIA

Carissimi amici e benefattori,

vi penso e spero tutti in buona salute: le notizie che arrivano dall'Italia circa il Coronavirus sono preoccupanti!

In Etiopia al momento non abbiamo grandi preoccupazioni al di fuori della capitale e delle grandi città, che registrano circa 450 nuovi positivi al giorno. Nel paese sono stati raggiunti oltre 93.000 casi di contagio e circa 1.500 vittime.

Il governo ha deciso di far riaprire le scuole di ogni grado, iniziando dalle Università. Naturalmente, l'inizio è stato graduale con l'accoglienza degli studenti e in particolare con la preparazione di quelli di ottava e dodicesima classe per sostenere gli esami di stato a fine novembre.

Le nostre scuole sono provviste di aule sanificate, di termometri, di acqua, di igienizzante e delle mascherine che sono distribuite dal governo.

Nella vita quotidiana, invece, la gente ha smesso di portare le mascherine, questo anche perché non sono molti quelli che possono permettersi di acquistarle.

Speriamo che con il sole, che finalmente prevale sulle continue piogge di questo mese, la carica virale possa diminuire.

Qui, nella zona di Dilla, la gente è impegnata nella raccolta del caffè e nei campi per le

altre tipologie di raccolto, cercando di vivere una *“vita normale”*.

Non dimentico però i molti malati e le persone che si raccomandano continuamente alle nostre preghiere e la mia preghiera si allarga e si fa più intensa pensando al confitto in atto in Etiopia, tra la regione del Tigray e il governo centrale.

Come voi in Italia, anche noi seguiamo con apprensione le notizie circa questa guerra interna che è scoppiata improvvisamente lo scorso 4 novembre.

Ci sono stati atti di forza militare e guerriglia che purtroppo hanno provocato morti, feriti, distruzioni e molti profughi interni nel Paese e verso il vicino Sudan.

Vi invito a pregare per l'Etiopia e per la nostre missioni salesiane presenti nel Tigray: i nostri confratelli là stanno tutti bene, pur con le comunicazioni interrotte e la scarsità di alcuni generi di prima necessità.

Ringrazio tutti coloro che ci aiutano e sostengono economicamente. Le donazioni che riceviamo ci permettono di proseguire nell'attività ordinaria della scuola e della mensa quotidiana per i nostri 300 bambini!!!

Buon Natale!

**Don Mario Robustellini
e la comunità salesiana di Dilla**



Mg Toe Moe ha sfidato l'acqua, che ha allagato Hlaing Thar Yar in Myanmar, per trovare qualcosa da mangiare per sé e la propria famiglia.

“Vicino ai poveri con il sorriso” Sr. Veronica Nwe Ni Moe da Hlaing Thar Yar, MYANMAR



Carissimi amici e benefattori,

nel quartiere di Hlaing Thar Yar, uno dei più poveri della città di Yangon, le già terribili condizioni di vita delle 750 famiglie che qui vivono, sono state ulteriormente aggravate dalla pandemia mondiale. Come suore Figlie di Maria Ausiliatrice ogni settimana distribuiamo il cibo alle 300 famiglie più bisognose che vivono nella condizione di povertà più estrema e portiamo conforto in quelle che sono davvero le **“periferie del mondo”**.

19

I casi di contagio ufficiali in Myanmar sono circa 50.000 e le vittime poco più di 1.000. Nonostante la paura di uscire dalla nostra struttura per l'aumento dei casi di Covid-19, la necessità di incontrare la povera gente è più forte e allora ci affidiamo a Dio e a Maria e, dopo la preghiera del mattino, usciamo per visitare le famiglie e i bambini che frequentano la nostra scuola materna che abitano nello slum di Hlaing Thar Yar, nella periferia di Yangon.

Insieme ad alcune consorelle, la mattina ci rechiamo nella baraccopoli del quartiere armate di mascherine, visiere protettive, guanti e stivali antipioggia colorati per camminare nelle vie della periferia inon-



date da profonde e sporche pozzanghere causate delle forti piogge stagionali. Per quanto sia difficile con la mascherina indossata, cerchiamo di ***“sorridere con gli occhi”*** a tutti coloro che incontriamo per darci coraggio e infondere serenità. Il Signore mi mette davvero davanti ad una



sfida! Quando sono arrivata ed ho visto tutta quell'acqua alta e sporca, con i rifiuti e gli escrementi che galleggiavano, non avevo il coraggio di immergere i miei piedi lì dentro. È proprio in quel momento che il Signore mi ha illuminata e ho sentito che dovevo proseguire, mettere un piede da-



vanti all'altro e sporcarmi per arrivare dai poveri. Mi sono sentita letteralmente invitata ad andare oltre i miei limiti e per questo ho detto dentro di me: *"Ok Signore, per Te faccio questo!"*.

Dopo i primi passi ho capito di potercela fare senza paura ed ho attraversato le acque sporche con rinnovata gioia per incontrare le persone e mostrar loro la mia vicinanza. ***"Davvero Dio ha chiesto tutta me stessa per seguirlo questa mattina"***



21

e, infine, fare la sua volontà mi ha dato una grande felicità!

Vi chiedo di accompagnare me e le mie consorelle in questa missione a cui siamo chiamate, vi ringrazio di cuore per tutto quello che fate per i nostri poveri e nell'augurarvi Buon Natale vi affidiamo alla protezione di Maria.

Sr. Veronica Nwe Ni Moe
Figlia di Maria Ausiliatrice

Sopra: le suore salesiane di Hlaing Thar Yar sfidano l'acqua dell'alluvione per portare cibo e conforto ai più poveri.



Bambine dell'orfanotrofio "Beata Laura Vicuña"
di Laga a Timor Est.

“Nuova infermeria per le ragazze di Laga” Sr. Alma Castagna da Dili, TIMOR EST

Carissimi Amici e Benefattori,

sono Suor Alma Castagna, nativa di Lecco, responsabile per Timor Est delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ordine femminile dei Salesiani di Don Bosco e vivo in questo Paese del sud-est asiatico dal 1992.

In questi 30 anni ho assistito all'ultima fase della dominazione indonesiana e della lotta di liberazione, culminata nel referendum del 1999 che sancì ufficialmente l'indipendenza di Timor, un piccolo Paese situato al margine meridionale del sistema di isole che compone l'Indonesia, circa 600 chilometri a nord dell'Australia.

È per me un vero piacere potervi scrivere e salutare, cogliendo l'occasione di raccontarvi di una delle realtà che mi sta particolarmente a cuore tra le presenze salesiane a Timor Est: **l'orfanotrofio “Beata Laura Vicuña” di Laga.**

Quest'opera accoglie oggi oltre 100 bambine e ragazze e con le loro storie testimonia l'evoluzione della società di Timor Est: se anni fa ospitava soprattutto figli di guerriglieri, impegnati a *“combattere nella giungla per l'indipendenza”*, ora accoglie chi vive criticità nuove, peraltro con un aumento di denunce di casi di violenza domestica.



La Fondazione Opera Don Bosco onlus di Milano ha deciso di sostenere un progetto per ampliare questa struttura, arricchendola di una infermeria che servirà soprattutto a garantire l'isolamento delle ragazze che presentano i primi sintomi di malattie. Un'esigenza che esiste da ben prima che si manifestasse l'emergenza Covid-19, che a Timor ha fatto registrare per ora solo 27 contagi accertati. Il clima caldo e umido di Laga facilita l'insorgere di bronchiti e patologie respiratorie e siccome spesso non conosciamo la storia clinica delle ragazze che



Una delle suore e alcune bambine dell'orfanotrofio
"Beata Laura Vicuña" di Laga a Timor Est.

vengono qui, non sappiamo se sono state vaccinate per alcuni disturbi, anzi di qualcuna non sappiamo proprio nulla!

A Laga oggi ci sono due strutture, che ospitano 110 bambine e ragazze di età compresa tra i 6 e i 17 anni. A pochi passi da entrambe, si trovano due scuole.

Diverse le ragioni che portano le giovani nella struttura: ci sono ragazze che hanno perso entrambi i genitori oppure uno dei due; spesso le ragazze che arrivano a Laga sono orfane di madre. Purtroppo le morti da parto sono ancora molto diffuse, anche a causa della persistenza di pratiche tradizionali, come il partorire a casa, spesso in assenza di condizioni igieniche adeguate. Spesso sono i nonni a occuparsi delle ragazze ma non hanno abbastanza forze e risorse e le inviano da noi per completare il ciclo di studi.

Ultimamente, stanno emergendo nuovi fattori che spingono le ragazze a cercare accoglienza nella struttura o a rivolgersi ai servizi sociali: aumentano sempre di più i divorzi e, come già segnalato, le denunce di casi di violenza domestica.

Un problema che invece colpisce l'isola da anni è quello della tubercolosi. Io, essendo anche medico, me ne occupo e conosco la situazione: negli anni '90 un massiccio intervento sostenuto dalla Caritas norvegese era riuscito a far migliorare la situazione.

Dopo l'indipendenza però il progetto è passato nelle mani del Ministero della Salute, c'è stata meno preparazione e la gestione non è stata altrettanto efficace.

Secondo il mio parere, la fine della dominazione indonesiana, macchiata anche da violenze e soprusi che spinsero le Nazioni Unite a intervenire, è stata una conquista. Numerosi, però, i problemi che si è portata appresso.

Timor Est è una democrazia ancora molto fragile, c'è una mancanza di preparazione politica di chi oggi ha il potere. Non potrebbe essere altrimenti perché Timor subisce dominazioni dal sedicesimo secolo, a partire dai portoghesi, quindi è normale che manchi ancora una struttura forte.

A mio avviso, c'è ancora un lungo cammino da fare, nel frattempo la maggior parte della popolazione vive in condizioni precarie, sia da un punto di vista economico che sociale.

Non dimenticatevi di Timor Est: fate in modo che non siano solo gli eventi tragici e i conflitti a far tornare alla ribalta il nome di questo splendido Paese.

Grazie per tutto quello che fate: un ricordo e un augurio di Buon Natale!

Suor Alma Castagna

Responsabile per Timor Est
delle Figlie di Maria Ausiliatrice



Distribuzione del cibo per le strade di Caracas da parte dei volontari delle Opere Salesiane.

“Grazie per essere espressione concreta della Divina Provvidenza” Don Carlos da Franca Da Caracas, VENEZUELA

La situazione economica, sociale e sanitaria in Venezuela è drammatica. Abbiamo raggiunto don Carlos Da Franca a Caracas e gli abbiamo chiesto di raccontarci cosa sta capitando.

«Sono don Carlos Da Franca, sacerdote Salesiano, ho 49 e sono salesiano da 30. Dal mese di settembre ho iniziato il mio servizio come responsabile dell'economia dei salesiani in Venezuela. Faccio parte di un gruppo di Salesiani che affiancano il superiore, don Rafael Montenegro, nel governo e nella gestione della Opere Salesiane.

È mia diretta responsabilità, insieme ad un gruppo di professionisti, seguire i processi economici che rendono possibile la nostra missione pastorale ed educativa.

Descrivere la situazione che stiamo vivendo in Venezuela in questo momento di pandemia è estremamente difficile.

Ci troviamo nel bel mezzo di una crisi politica, sociale e culturale, che ha radici profonde nella storia del Paese e si ripercuote profondamente sull'economia, sul sistema giudiziario, sulla salute e sull'istruzione. Quando è scoppiata la pandemia stavamo già attraversando una situazione di iperinflazione che logorava e impoveriva il Paese.

L'inizio della quarantena è coinciso con l'inizio della crisi dell'approvvigionamento di carburante. Molti casi di Covid non erano ancora emersi e la già debole produzione e i commerci si sono subito paralizzati, senza che le famiglie potessero provvedere ad accantonare cibo e avere sufficienti risparmi. In questo lasso di tempo si è accelerato il deterioramento del potere d'acquisto, con la crescita esponenziale dell'inflazione che ha portato il prezzo di un dollaro statunitense a più di un milione di bolivar (1.204.023,27 Bs per 1 dollaro, il 28 novembre 2020, secondo Dollar Monitor).

Il salario minimo di oggi non è nemmeno sufficiente per pagare i mezzi di trasporto per raggiungere il lavoro per una settimana, né comprare una dozzina di uova, tanto meno acquistare carne. Lo stipendio per un intero mese di lavoro raggiunge i 2,7 dollari.

Pertanto, la diminuzione del potere d'acquisto per comprare cibo e medicine fa più vittime del Covid-19.

Caritas Venezuela afferma che “la malnutrizione acuta globale (GAM) è aumentata del 73% nei bambini sotto i cinque anni di età tra febbraio, il mese prima della dichia-



Distribuzione del cibo per le strade di Caracas da parte dei volontari delle Opere Salesiane.

razione dell'emergenza nazionale a causa della pandemia COVID-19, e luglio 2020".

Non abbiamo notizie affidabili sulla effettiva diffusione dell'infezione; un gran numero di medici sono morti e sono diventati **"martiri della carità"** prendendosi cura dei pazienti, senza vedere garantite le condizioni minime di sicurezza. Solo nel mese di agosto si sono registrati 60 decessi tra gli operatori sanitari.

A poco a poco, la precarietà economica ci ha portato a spendere le nostre migliori energie e tempo per ricercare cose essenziali e risolvere problemi basilari, come reperire gas o legna per cucinare, benzina per gli spostamenti, cibo e prodotti per l'igiene personale o per la pulizia degli spazi in cui viviamo. Per un'istituzione come la nostra è difficile mantenere il proprio personale, pagare gli stipendi, mantenere le infrastrutture.

In una situazione come quella in cui viviamo è motivo di gioia e orgoglio personale, sopravvivere tra le difficoltà, senza rinunciare alla nostra dignità.

Ogni giorno ci occupiamo di cose che dovrebbero essere facili da procurare ma in realtà a volte diventano impossibili da ottenere: procurarsi il cibo, reperire farmaci per le cure mediche che non devono essere interrotte, fare la coda per la benzina.

A questo si aggiunge la situazione defici-

taria dei servizi pubblici: mancanza d'acqua e razionamento continuo, interruzioni di corrente non programmate, instabilità di Internet che non consente le comunicazioni, condizioni limite per la gestione delle risorse economiche dovute all'anarchia economica imperante. Questi sono solo alcuni dei problemi che condizionano il nostro lavoro e la nostra pastorale.

La realtà educativa rappresenta una delle grandi incertezze anche per il futuro del Paese: la mancanza di istruzione, povertà che diventa miseria e la fragilità sociale, ostacoleranno nei prossimi anni il progresso della nostra nazione. Allo stesso tempo, il mercato del lavoro è completamente fermo a causa di scelte poco lungimiranti e questo porta i lavoratori a sentirsi derubati della propria dignità e dell'entusiasmo nel costruire un futuro migliore per loro e per le loro famiglie.

Vi racconto un episodio che può aiutare a capire ancora di più la situazione che stiamo vivendo: all'inizio del mio servizio, mentre partecipavo a uno dei primi incontri per organizzare il lavoro, ricevevo diversi messaggi su WhatsApp. Arrivavano da direttori di alcune Opere Salesiane per chiedere aiuto finanziario per pagare medicinali e visite mediche, lavori di manutenzione delle scuole e delle case dei Salesiani. Non avevo ancora finito di controllare il cellu-

lare e vedo affacciarsi alla porta un mio confratello, venuto a chiedere aiuto per il sostentamento della sua comunità. Questo semplice fatto mi ha segnato e mi ha fatto capire le dimensioni dell'urgenza ma allo stesso tempo ho sentito la voce di Dio che mi ha invitava ad aiutare i miei fratelli perché sentissero la Sua Provvidenza. Abbiamo bisogno di molta preghiera perché **“il Signore ci apra la strada attraver-**

so il Mar Rosso e ci permetta un giorno di giungere alla libertà”, che tanto desideriamo e di cui abbiamo bisogno per continuare a vivere serenamente.

Sentiamo una vicinanza fraterna e solidale, in mezzo a tanti problemi che la pandemia sta causando. Abbiamo bisogno di aiuto per procurare cibo e medicine ai Salesiani, ai giovani e a tutte alle persone delle nostre Comunità Educative. Abbia-



mo bisogno di aiuto per mantenere le nostre strutture che si stanno deteriorando. Ci serve una mano per pagare la benzina e aggiustare i veicoli con cui cerchiamo il cibo, assistiamo le comunità popolari o sosteniamo il lavoro per i più poveri (che aumentano ogni giorno!).

In mezzo a questa tempesta, cerchiamo di portare avanti tutte le attività caritative e i progetti di assistenza per i più poveri. Per fare questo abbiamo bisogno del vostro aiuto!

Nonostante il numero dei salesiani stia diminuendo, ci stiamo riorganizzando per coinvolgere tante persone di buona volontà, che si identificano con il carisma salesiano.

Siamo passati dall'essere una nazione che viveva di un benessere elevato e aiutava gli altri, ad essere un Paese che ha costante bisogno dell'aiuto di tutti. Siamo fiduciosi nel futuro e nella Divina Provvidenza, perché questo popolo tenace e amabile possa scorgere un futuro possibile anche nelle pieghe di questo terribile momento storico. Proseguiamo continuando a praticare la carità, pur nella nostra povertà.

Nelle preghiere di ogni giorno, in ognuna delle nostre comunità, ringraziamo Dio Padre per il suo amore, manifestato attraverso la carità con cui tanti benefattori sostengono la missione che ci è stata affidata.



È confortante sapere che siamo accompagnati da persone e istituzioni delle quali, molte volte, non conosciamo i volti, ma di cui abbiamo sentito il battito ravvicinato del cuore.

Questa esperienza ci aiuta a sperimentare la comunione d'amore tra fratelli che è motivata dalla fede e dalla solidarietà.

Grazie a tutti voi per essere espressione evidente della Divina Provvidenza, che si manifesta nella prossimità di un Dio che si fa bambino per mostrare al mondo che il volto divino della carità si manifesta attraverso una vicinanza concreta e reale.

Don Carlos Da Franca SDB

Economo Ispettorale
dei Salesiani di Don Bosco in Venezuela

“«Fratelli tutti» [...].
Con queste poche e
semplici parole ha
spiegato l'essenziale
di una fraternità
aperta, che permette di
riconoscere, apprezzare
e amare ogni persona
al di là della vicinanza
fisica, al di là del luogo
del mondo dove è nata
o dove abita.

(FT 1)

Legazpi, Filippine.



Ancora tifoni e distruzione a Legazpi, FILIPPINE



A pochi giorni dal passaggio del tifone Goni, che ha causato almeno 26 morti e un milione di sfollati, il tifone Vamco riporta morte e distruzione sull'arcipelago delle Filippine, con alluvioni e smottamenti che hanno colpito la regione di Bicol e le isole Luzon, sulle quali si sono abbattuti venti fino a 300 chilometri orari e piogge torrenziali.

Fango denso e detriti hanno ricoperto molti villaggi intorno alla città di Legazpi. Qui il tifone ha abbattuto alberi e pali della corrente, gonfiando fiumi, allagando comunità residenziali e provocando frane e mareggiate. I residenti hanno traslocato elettrodomestici e mobili dalle loro case inondate.

Più di 400.000 persone sono state evacuate e portate in salvo su un terreno più elevato prima che il tifone colpisse le zone costiere e basse. Decine di migliaia di persone erano ancora sfollate a causa del tifone Goni quando Vamco si è abbattuto sulle isole.

“Non perdere la speranza”, questo l'incoraggiamento rivolto ai fedeli da Monsignor Joel Baylon, vescovo di Legazpi, ***“Non arrendetevi. Affrontate la situazione con una nuova speranza e con la ferma volontà di risorgere dalle rovine per ricostruirle!”***, ricordando le tante calamità naturali a cui è sopravvissuta, nel tempo, la popolazione filippina: eruzioni vulcaniche, inondazioni, frane ed altri tifoni.

Anche Papa Francesco ha rivolto un pensiero particolare al Paese asiatico: ***“Sono vicino con la preghiera alle popolazioni delle Filippine, che soffrono a causa delle distruzioni e soprattutto delle inondazioni provocate da un forte tifone. Esprimo la mia solidarietà alle famiglie più povere ed esposte a queste calamità, e il mio sostegno a quanti si prodigano per soccorrerle”***.

I Salesiani, presenti nelle zone flagellate dalla furia dei tifoni, si stanno prodigando nell'aiuto alla popolazione colpita: ***la Fondazione Opera Don Bosco onlus esprime la propria solidarietà e vicinanza, pronta a rispondere agli appelli d'aiuto.***

Cresce di giorno in giorno il progetto agricolo di Marsabit, KENYA



34

Il 14 giugno 2019 la **Fondazione Opera Don Bosco onlus** ha avviato il sostegno al progetto agricolo per la **Catholic Technical School di Marsabit in Kenya**.

Il progetto mira da un lato a ottenere prodotti agricoli, dall'altro ad incentivare gli agricoltori locali verso un comportamento responsabile e previdenziale per il futuro: ottimizzando le coltivazioni è possibile produrre cibo non solo per il sostentamento della propria famiglia, ma anche per una possibile vendita al mercato, che porterebbe a guadagnare un piccolo reddito utile al bilancio familiare. Scopo principale è coinvolgere gli studenti con 6 ore settimanali

di lavoro agricolo, ma anche le madri degli studenti.

Da Marsabit ci aggiorna il Missionario Salesiano Jim Comino, responsabile del progetto: *«Spero che stiate tutti bene e che il Coronavirus vi abbia risparmiato, pur sapendo che nelle vostre zone in questo momento è un disastro.*

Qui in Kenya i dati ufficiali parlano di circa 65.000 contagi e circa 1.200 decessi, anche se potete ben capire come sia difficile, se non impossibile, rilevare i dati reali in un contesto come questo.

Il progetto agricolo, che abbiamo avviato oltre un anno fa, si sta realizzando molto bene. Per quanto riguarda l'allevamento degli animali, con l'aiuto dei nostri ragazzi abbiamo quasi completato la stalla per le mucche. Finalmente è arrivata la pioggia e stiamo arando tutto il terreno disponibile per seminare mais, grano e ortaggi.

I nostri ragazzi, lo stesso vescovo e la gente si sono meravigliati vedendo che la loro terra, che pensavano incolta e arida, possa produrre tanto.

Questo è lo scopo del progetto: convincere la gente che il cibo l'hanno sotto i loro stessi piedi.

Ringraziamo tutti per il sostegno e l'aiuto, vi salutiamo e vi ricordiamo nella preghiera. Buon Natale!.

Jim Comino SDB

Mons. Roberto Bergamaschi nominato nuovo Vescovo di Gambella, ETIOPIA



Il Santo Padre ha **nominato Vicario Apostolico di Gambella (Etiopia), S.E. Mons. Roberto Bergamaschi**, Salesiano, Vescovo titolare di Ambia, finora Vicario Apostolico di Awasa.

Mons. Roberto è un uomo buono, vescovo missionario dal cuore grande e Salesiano dedito totalmente ai giovani, soprattutto ai più piccoli e più poveri.

La Fondazione Opera Don Bosco onlus, che da anni collabora con don Roberto, si unisce ai numerosi auguri per il nuovo incarico e lo accompagna con la vicinanza e la preghiera nella nuova missione affidatagli.

Inaugurato il nuovo centro per gli street children di Kanpur, INDIA



Il 10 ottobre 2020, è stato inaugurato il nuovo **Don Bosco Centre di Kanpur**, la capitale commerciale dell'Uttar Pradesh, in India. Realizzato grazie ai benefattori della **Fondazione Opera Don Bosco onlus**, accoglierà i ragazzi di strada garantendo assistenza sanitaria, istruzione e supporto psicologico. Molti bambini che scappano da casa, o vengono allontanati dalle famiglie che non sono in grado di mantenerli, arrivano nella città di Kanpur, in cerca di fortuna e finiscono in giri di abuso di sostanze e violenze fisiche e morali: **il nuovo Centro sarà per molti di loro una casa dove trovare accoglienza e speranza!**

**“Quello che occorre
è che ci siano diversi
canali di espressione
e di partecipazione
sociale. L’educazione
è al servizio di questo
cammino, affinché
ogni essere umano
possa diventare
artefice del proprio
destino”.**

(FT 187)

Asmara, Eritrea.



Madagascar: istruzione e educazione sanitaria per i bambini di Tamatave

Tamatave, è una città del Madagascar orientale. È il capoluogo della provincia omonima e il più importante porto del Paese affacciato sull'Oceano Indiano. Ha una popolazione di 200.568 abitanti ed è situata a 35 km dalla capitale Antananarivo.

Dopo aver superato molte difficoltà burocratiche e amministrative, finalmente **dal 2010 i Salesiani hanno avviato a Tamatave un'attività di "oratorio volante"** con presenza salesiana una volta al mese e soprattutto con la colonia estiva, per seguire le attività per i giovani nei distretti di Mangarano, Morarano, Barikadimy, Mangarivotra e l'intera periferia meridionale della città. Questi quartieri si sono sviluppati senza un reale coordinamento strutturale o un piano urbano. Mancano i servizi educativi e scolastici pubblici, il servizio sanitario e i centri per il tempo libero. I bambini rimangono per le strade per molto tempo o si muovono senza meta, perdendo letteralmente tempo.

A partire dal 3 ottobre 2018 i Salesiani sono a Tamatave con una presenza stabile.

L'oratorio è l'attività primaria e quotidiana

per i giovani, anche perché in tutta la città non esiste un'opera simile.

Il sabato e la domenica l'oratorio è aperto a tutti senza distinzione di provenienza sociale o di fede religiosa.

Le priorità dell'azione svolta tra i più piccoli sono:

- **L'ALFABETIZZAZIONE DEI BAMBINI:** ci sono ancora molti bambini che non frequentano la scuola a causa delle difficoltà economiche delle famiglie e che restano in strada tutto il giorno.
- **L'ATTIVITÀ DI DOPOSCUOLA:** per i bambini che non hanno accesso alle attività ricreative e post-scolastiche, evitando che possano diventare facili prede di sfruttatori o criminali che li portino a diventare ragazzi di strada.

L'obiettivo generale di questo progetto è la realizzazione di strutture scolastiche e ricreative per i bambini di strada a Tamatave all'interno della missione dei Salesiani.

Nello specifico, si desidera:

1. fornire un'attività di recupero scolastico per i bambini fuori dalla scuola nei quar-



Bambini e bambine che vivono nei dintorni dell'Oratorio di Tamatave in Madagascar.

- tieri circostanti, realizzando 5 aule per l'alfabetizzazione e le attività dell'oratorio;
2. promuovere attività ludico-ricreative come giochi, sport, attività manuali, etc., per le quali è necessario realizzare un salone coperto e dei campi da gioco attrezzati;
3. educare i bambini e i ragazzi ad una adeguata abitudine igienico-sanitaria, realizzando dei servizi igienici.

La parte del progetto che riguarda la costruzione delle aule, del salone e dei campi è già stata avviata, attraverso i contributi di alcuni benefattori.

La Fondazione Opera Don Bosco onlus desidera completare il progetto sostenendo, con il vostro aiuto, la realizzazione dei servizi igienici, per i quali è previsto un impegno economico di € 10.700,00.

**CONTRIBUISCI
ALL'EDUCAZIONE IGIENICO-SANITARIA
DEI BAMBINI DI TAMATAVE IN MADAGASCAR**

**per realizzare i servizi igienici
del Centro Don Bosco di Tamatave servono**

€ 10.700,00

Invia il tuo contributo:

**tramite BANCA: Credito Valtellinese
IBAN IT29H0521601614000000011725**

**tramite POSTA: CCP 001024361832
o direttamente con carta di credito
sul sito www.operadonbosco.it**

**“Il bene, come
anche l’amore,
la giustizia
e la solidarietà,
non si raggiungono
una volta per sempre;
vanno conquistati
ogni giorno”.**

(FT 11)

Namakkal, India.



PERCHÉ OGNI GIOVANE POSSA CRESCERE NELLA PROPRIA COMUNITÀ E CULTURA

Carissimi Benefattori,
sostenere a distanza un bambino in difficoltà significa offrirgli la possibilità di diventare un adulto autonomo e capace.

Il sostegno a distanza garantisce ai bambini cure mediche, cibo e acqua per poter diventare grandi, l'istruzione e le attività ricreative per poter crescere nelle propria comunità e cultura.

Questo è l'obiettivo che da sempre vogliamo raggiungere attraverso questa forma di solidarietà. Iniziare è semplice. Potete utilizzare il bollettino postale allegato a questo numero, oppure fare un bonifico bancario alle coordinate sotto-riportate, oppure donare con la carta di credito direttamente dal nostro sito:

www.operadonbosco.it

Per informazioni scrivere a:

adozioni@operadonbosco.it

Sostegno a distanza PER UN BAMBINO/A

€ 260,00

**Comprende: mantenimento,
assistenza medica, scuola**

.....

Sostegno a distanza PER UNA MISSIONE

€ 300,00

**Comprende: assistenza sanitaria,
istruzione ed educazione
dei bambini di una missione**

.....

BANCA: Credito Valtellinese
Sede di Milano Stellinge

IT39L0521601614000000012609

POSTA: **001024361832**

Intestati a :

**FONDAZIONE OPERA DON BOSCO
ONLUS ADOZIONI DON LORINI**

FONDAZIONE
**OPERA
DON BOSCO**



ONLUS



**Il bene può
essere infinito**
Lascialo in **buone mani**

Il bene può essere infinito

Lascialo in buone mani

Parlare di **TESTAMENTO** non è semplice. Tendenzialmente si è intimoriti dal redigere questo atto che suscita paura, titubanza e perplessità, rimandando ogni decisione ad un futuro indefinito ed indefinibile.

Il **TESTAMENTO** è considerato da molti un atto tipico di chi è in possesso di notevoli ricchezze, in realtà il **TESTAMENTO** è l'unico strumento che ci permette - in vita - di scegliere a chi affidare i nostri beni. Garantisce il rispetto della volontà di chi lo scrive e permette di aiutare i parenti nei modi ritenuti migliori. Consente di sostenere **"buone cause"** e permette di destinare parte dei propri beni ad enti che non abbiano scopo di lucro e che tutelino i bisogni delle persone più svantaggiate, come fa la **Fondazione Opera Don Bosco onlus** aiutando i bambini più vulnerabili.

Se vuoi avere informazioni contattaci:
Tel. 02.67827531
stefano@operadonbosco.it





"Chicos de la calle" di Guayaquil,
in Ecuador.

Sommario

**«Fratelli tutti»: segni di speranza,
in un tempo di angoscia e paura! 5**

**Il desiderio e il gusto di ritrovare le relazioni:
«I confini del vostro cuore sono il mondo»! 7**

La parola ai missionari 13

Ritornare in Brasile per servire i più poveri
Don Giacomo Begni da Itaquera - São Paulo, BRASILE

Riprende la scuola: un segno di speranza
Don Mario Robustellini da Dilla - ETIOPIA

Vicino ai poveri con un sorriso
Sr. Veronica Nwe Ni Moe da Hlaing Thar Yar - MYANMAR

Nuova infermeria per le ragazze di Laga
Sr. Alma Castagna da Dili - TIMOR EST

Vatte la pesca
Don Carlos hgfbggh da Caracas - VENEZUELA

Flash News dalle missioni

**Madagascar: istruzione e educazione sanitaria
per i bambini di Tamatave 37**

**Sostegno a distanza: perchè ogni ragazzo
possa crescere nella propria comunità e cultura 41**

Il bene può essere infinito. Lascialo in buone mani 43

**“Com'è importante
sognare insieme!
Da soli si rischia
di avere dei miraggi,
per cui vedi
quello che non c'è;
i sogni si costruiscono
insieme”.**

(FT 8)

Iauaretê, Brasile.





Via Copernico 9 - 20125 MILANO - Tel. 02/67627288 - 02/67827562
adozioni@operadonbosco.it - www.operadonbosco.it